

VERSO LE ELEZIONI

Pd, Severgnini in lista Confermati i tesorerieri

● **Ultime trattative per le candidature:** oggi si riunisce il comitato elettorale in vista della Direzione di domani ● **Tra i renziani** Scalfarotto, Gentiloni e l'ex portavoce di Rutelli

S. C.
ROMA

Ultimo giorno di trattative per le candidature del Pd e il totonomi impazza, gli appelli a sostegno di questo o quel parlamentare uscente si moltiplicano, la tensione sale. I rumors delle ultime ore parlano di una candidatura come capolista in Lombardia di Beppe Severgnini, dell'inserimento nella quota renziana del listino del responsabile Feste del Pd Lino Paganelli, del vicepresidente dell'Assemblea nazionale Ivan Scalfarotto, dell'ex portavoce di Francesco Rutelli, Michele Anzaldi. Sempre per quel che riguarda il fronte che alle primarie per la premiership ha sostenuto la candidatura di Renzi, saranno in lista Paolo Gentiloni, Ermete Realacci e Giorgio Tonini, mentre Stefano Ceccanti e Umberto Ranieri vengono dati per candidati certi della lista Monti.

Nel listino ci saranno il tesoriere del Pd Antonio Misiani, il suo predecessore con Walter Veltroni segretario Mauro Agostini e il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti. Ci saranno anche tutti i membri della segreteria che non hanno corso alle primarie e i membri degli staff di Bersani e Renzi alle primarie per la premiership, con l'incognita di Roberto Reggi che ancora ieri sera veniva dato in bilico.

Oggi si riunisce il comitato elettorale, di cui fanno parte tutte le anime del partito, che dovrà sciogliere gli ultimi nodi. Dei circa cento nomi del listino, diciassette saranno scelti da Renzi, cinque o sei ciascuno dai vari big e il resto da Bersani. Tra i nodi c'è anche se sia possibile o meno ripescare chi ha ottenuto un brutto risultato alle primarie, ma l'orientamento prevalente, a ieri sera, era quello di non prevedere eccezioni. Già è complicato far accettare alle regioni di inserire i nomi scelti dal nazionale nelle liste, nella maggior parte dei casi in posti di certa eleggibilità, a scapito di chi ha affrontato la sfida delle primarie e ha ottenuto un discreto pacchetto di consensi. Dalla Sicilia, dal-

la Sardegna, dalla Lombardia e in diverse altre parti d'Italia hanno chiesto a Roma di dimezzare o quanto meno di diminuire il numero dei nomi scelti dal nazionale.

E poi ci sono casi che vengono segnalati in varie città e regioni, come quello di Alessia Rotta, che è con le sue 2409 preferenze è stata la più votata tra le donne, a Verona, che ha preso soltanto 19 voti in meno del segretario provinciale Vincenzo D'Arienzo e che però a ieri sera veniva data in una posizione decisamente arretrata in lista dietro, tra gli altri, all'uscente (inserita nel listino su richiesta di Rosy Bindi) Margherita Miotto.

Per fare pressione sul comitato elettorale, che dovrà istruire la pratica per la direzione di domani, fioccano gli appelli a favore degli esclusi. L'ultimo è a sostegno della candidatura del senatore uscente Vincenzo Vita, che alle primarie di Roma non ha ottenuto un buon risultato. «La cultura deve tornare ad essere centrale nella politica del nostro Paese, va sostenuta anche in occasione della prossima campagna elettorale, con candidati che si sono distinti sinora nella difesa delle Arti, del Cinema, dello Spettacolo e dell'Informazione, per questo chiediamo con forza che si trovi il modo di riportare Vincenzo Vita nel Parlamento Italiano», dice il regista Ettore Scola, primo firmatario con Sergio Zavoli di un appello condiviso anche da altre personalità del mondo della Cultura.

A dare il via libera definitivo alle liste sarà la direzione del Pd, convocata per domani sera. Bersani ha già fatto sapere che l'ultima parola sarà la sua. Un modo per evitare che alla riunione ci siano contestazioni e polemiche. Il

...

**Finocchiaro a Monti:
«Con la propaganda
non sta facendo
un buon servizio al Paese»**

leader del Pd vuole approvare le liste e avviare subito con la campagna elettorale, facendo leva sulla posizione di forza da cui parte il suo partito rispetto agli altri, ancora alle prese con la discussione sulle candidature.

Bersani non vuole cambiare strategia dopo la «salita in politica» di Mario Monti, ma le uscite del presidente del Consiglio non lasciano indifferente il Pd. Dice Anna Finocchiaro dopo le esternazioni del premier sulla necessità di modificare l'Imu e sul sostegno «a corrente alternata dato da Pd e Pdl al governo»: «Monti nei panni del propagandista non fa un buon servizio alla politica e al Paese. Ciò che riteniamo fuori luogo è fare promesse di difficile realizzazione e soprattutto gettare discredito sulle altre forze politiche. Monti conosce bene la lealtà del Pd nel sostenere il suo esecutivo. La campagna elettorale chiama la propaganda. Ma il nostro Paese ha bisogno di realtà e di onestà. Che ora qualcuno utilizzi il proprio nome nel simbolo e vertici di 4 ore poco male, anche se non ci sembrano grandi novità. Ma almeno ci aspettiamo un atteggiamento più responsabile in campagna elettorale. C'è un bene comune che si chiama Italia e va salvaguardato».



Primarie a Siena, corsa a due

● **Aspiranti sindaco si sfidano Ceccuzzi (Pd) e D'Onofrio (Sel) Escluso Valentini**

AUGUSTO MATTIOLI
SIENA

Saranno solo in due i partecipanti alle primarie del centrosinistra di Siena città per la scelta del candidato sindaco. Si tratta di Franco Ceccuzzi, ex sindaco del Pd, dimessosi nel giugno dello scorso anno dopo che una parte della sua maggioranza aveva votato contro il bilancio consuntivo 2011. E Pasquale D'Onofrio per Sel. A renderlo ufficiale è stata una nota di Massimo Roncucci,

presidente del comitato organizzatore delle primarie senesi. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature era stato fissato, dopo una proroga, alle 12 di ieri mattina. Non ce l'ha fatta a trovare le firme necessarie - 46 della direzione comunale, o 400 di iscritti al Partito democratico - Bruno Valentini, sindaco di Monteriggioni, che ha cercato di far accettare alla coalizione di centrosinistra la proposta di partecipare alle primarie senesi presentando invece 1500 firme raccolte tra i cittadini che si richiamavano alla politica del centrosinistra. Per superare la questione delle firme l'ex sindaco Ceccuzzi, che aveva presentato la sua candidatura alle primarie lo scorso dicembre, aveva chiesto ai sottoscrittori che lo avevano sostenuto di essere disposti a firmare per Valentini. Richiesta accettata. Tanto

che sabato sera il problema sembrava avviato ad una soluzione positiva. Ma nella mattinata di ieri l'accordo è saltato. E ieri in due distinte conferenze stampa sono state spiegate le rispettive posizioni. Da Valentini critiche ai regolamenti delle primarie, «cervellotici e fatti per restringere la partecipazione». Tra le richieste del sindaco di Monteriggioni la ricostruzione della coalizione di centrosinistra da cui i socialisti si sono allontanati, con la partecipazione di 4 candidati (due del Pd, uno di Sel, uno socialista), un ennesimo rinvio di una settimana delle primarie, fissate per il 20 gennaio, la validazione delle 1500 firme raccolte dai sostenitori di Valentini, e la possibilità di registrarsi anche all'ultimo minuto ai seggi. Proposte non accolte, sottolineava il sindaco di Monteriggioni, mentre poco dopo arri-

«Per le donne facciamo una battaglia vera»

Alle primarie del Pd per la scelta dei candidati al Parlamento non solo è stata la più votata in Calabria, ma con le sue 10.679 preferenze si è piazzata addirittura al terzo posto sul podio nazionale, fra quante hanno riscosso maggior successo. Eppure Enza Bruno Bossio - 55 anni, laurea in filosofia e una lunga storia di impegno, dai movimenti studenteschi al Pci, insieme al lavoro da dirigente in grandi società di servizi -, la più gettonata in queste consultazioni che hanno premiato in modo significativo le donne, sembra la prima a ridimensionare la cosa.

Certo, c'è l'orgoglio per quel pieno di voti in una regione da due milioni di abitanti. «Non è però un risultato solo mio, ma della ritrovata unità del partito, che ha fatto convergere su di me le preferenze». C'è il tono fiero di chi «sono state premiate le battaglie politiche che abbiamo fatto». «Io sono nella direzione del Pd da tre anni e ho sempre portato avanti battaglie innovative anche nel gruppo dirigente, come quella per il reddito di cittadinanza, la giusti-

IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Enza Bruno Bossio è stata la più votata alle primarie Pd. «Premiato l'impegno per i diritti, reddito sociale e garantismo. Così ci si batte per la legalità»

zia, il garantismo. Temi che anni fa non trovavano grande spazio».

Ma lei racconta di aver sperato fino all'ultimo che le parlamentarie non servissero, che si riformasse la legge elettorale, perché «per quanto più significative di una nomina dall'alto, le primarie sono comque un risultato parziale. La sfida più bella sarebbe stata essere stati scelti direttamente dai cittadini. La riforma elettorale dovrebbe essere il primo punto nell'agenda di governo».

Il solo averle fatte, queste primarie, resta comunque da rivendicare. E c'è da riflettere se «i miei voti - ricorda lei - sono pari alle preferenze raccolte da tutti i candidati di Grillo. Figuriamoci che selezione democratica...».

Il successo delle donne però è un dato rilevante. «In Calabria non riguarda solo me. La seconda più votata a Catanzaro è stata una donna, e la terza a Reggio Calabria. La preferenza di genere è una novità importante, sottolinea Bruno Bossio, contraria invece alle quote rosa, «perché quello che serve non è una tutela di genere ma la possibilità di avere

le stesse opportunità. Le regole che abbiamo introdotto nelle amministrazioni locali e in Parlamento un giorno tutelano gli uomini», azzarda lei, che rivendica le battaglie per la legge contro la violenza sessuale e per l'aborto, ma storce il naso sul movimento di «Se non ora quando». «Non mi piace, si è troppo caratterizzato rispetto a Berlusconi, mentre un conto sono le battaglie di genere, un altro quelle politiche, che si combattono al di là dell'essere uomo o donna». E la carica innovativa di tutti questi neo-candidati? «Il cambiamento si fa con le riforme. A me sarebbe piaciuto fossero rimasti ancora personaggi come D'Alema o Veltroni», scandisce la candidata da record, che tra le priorità mette la lotta per la legalità. «Io sono stata una perseguitata - ricorda ancora Why not e le sue due assoluzioni con formula piena - ma faccio una battaglia per tutti. Tanti si riconoscono nella lista Ingroia. Ma bisogna dire che ci sono magistrati che hanno perseguito persone e non reati, magari solo per fare carriera politica. Ecco - ripete Enza Bruno Bossio - per combattere la mafia bisogna colpire i reati».

LA POLEMICA

Concia: su coppie gay Monti ignora le posizioni europee

«Voglio dire a Mario Monti che, non essendo per sua stessa ammissione esperto della materia o forse avendo cattivi consiglieri, fa molta confusione: i diritti civili non fanno parte dei cosiddetti temi etici, sono due cose ben distinte. Mi chiedo come mai un uomo che ha trascorso così tanto tempo in Europa e che si dichiara europeista, su queste questioni abbia delle posizioni lontanissime dagli altri leader europei, siano essi conservatori o progressisti. Possibile che in tutti questi anni trascorsi a Bruxelles il vento europeo di una società più giusta non abbia minimamente sfiorato il Professore?». Lo sottolinea in una nota la deputata Pd Anna Paola Concia, deputata del partito democratico. «Il nostro premier rivela di avere un'idea della società prettamente economicistica, limitante per un leader politico che si candida a governare il Paese».